

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Melfi – Rapolla – Venosa

La Caritas diocesana di Melfi – Rapolla – Venosa, è l'organismo della Chiesa locale, opera dai primi anni '80 accanto alle diverse forme di emarginazione, disagio e debolezza sociale.

Si tratta di una realtà impegnata sul territorio ad educare facendo e facendo fare, impegnata a proporre e valorizzare opere di carità e solidarietà nuove, affinché un numero sempre maggiore di giovani, persone e famiglie siano raggiunte e coinvolte. Non secondo un modello assistenzialistico, ma seguendo un cammino di liberazione, intessuto di pedagogia dei fatti e di coordinate educative.

La Caritas Diocesana di Melfi – Rapolla – Venosa opera sul versante ecclesiale attraverso le Caritas Parrocchiali e gli uffici pastorali, con gli Enti Pubblici (Comuni, Provincia, Regione, Azienda Sanitaria Locale) e, con Associazioni, costituendo con le molte realtà attive sul territorio una rete integrata e poliedrica di servizi per le diverse e sempre nuove forme di bisogno e disagio.

Ma, negli ultimi anni, l'emergenza evidente della problematica sociale legata al mondo dell'anziano, ha richiesto un maggiore interesse ed una attenzione sia nel campo della progettazione che in quello degli interventi alle persone. Sono stati creati percorsi che permettono di mantenere gli individui all'interno di dinamiche relazionali ed inoltre sono state realizzate collaborazioni con il pubblico e il privato sociale per azioni efficaci e durature.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MELFI – RAPOLLA – VENOSA

Piazza IV Novembre cap 85025 città Melfi – Tel. 0972-23501 Fax 0972-23501

E-mail

caritasmelfi.diocesi@libero.it

Persona di riferimento: Emilia D'Arace

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Camminiamo insieme-Melfi

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice:A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Il settore di intervento nel quale si realizza il progetto interessa l'ambito dell'assistenza con particolare riferimento all'area del disagio adulto.

Il progetto "CAMMINIAMO INSIEME" si inserisce nel contesto territoriale ed ecclesiale della **diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa**, ed è diretto a tutte le famiglie bisognose che vengono accolte nei Centri di Ascolto presenti sul territorio attraverso un intervento di assistenza e promozione partendo dall'accoglienza della persona, passando attraverso l'ascolto fino ad accompagnare la persona alla risoluzione del problema. Infatti l'azione non è solo di tipo assistenziale e materiale e non si esaurisce nella relazione con gli utenti ascoltati, ma è anche di tipo promozionale poiché implica un'interazione con il territorio finalizzata all'individuazione delle possibili risposte ai bisogni. La finalità è di rendere la comunità più consapevole e corresponsabile sui bisogni delle persone. Pertanto, attraverso percorsi e progetti condivisi tra i servizi sociali del territorio e le parrocchie si affianca la persona in difficoltà dal momento dell'ascolto fino alla eventuale risoluzione del problema presentato.

CONTESTO (area territoriale)

La Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa comprende i comuni di Melfi, Rapolla, Venosa, Lavello, Rionero in Vulture, Barile, Maschito, Forenza, Atella, Ripacandida, Ginestra, San Fele, Rapone, Pescopagano, Ruvo del Monte, Montemilone che per gli stessi comuni comprende 33 parrocchie, ma il CDA (Centro di Ascolto) è presente solo in 21 parrocchie secondo lo schema che segue:

Nome CdA	livello TERRITORIALE	destinatari CdA
CdA Caritas diocesana	diocesano	Solo italiani
CdA Caritas diocesana (immigrati)	diocesano	Solo stranieri
CdA Parrocchia S. Michele Arcangelo – Rapolla	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Cuore – Lavello	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Mauro – Lavello	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Antonio – Lavello	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Stefano – Martire	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Marco Evangelista – Rionero in Vulture	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia SS. Annunziata – Rionero in Vulture	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia SS. Sacramento – Rionero in Vulture	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria delle Vittorie – Monticchio	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria ad Nives - Atella	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Nicola Vescovo – Barile	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Nicola Vescovo – Ginestra	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria del Sepolcro – Ripacandida	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria della Quercia – San Fele	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria Assunta – Pescopagano	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Nicola Vescovo – Rapone	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Maria Assunta - Ruvo del Monte	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Andrea – Venosa	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia Immacolata – Venosa	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Cuore – Venosa	Parrocchiale	Tutti
CdA Parrocchia S. Elia Profeta - Maschito	Parrocchiale	Tutti

La diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa è una delle sei circoscrizioni ecclesiali della Basilicata. Ha una superficie di Km² 1.316 con una popolazione di 84.538 abitanti (ISTAT 31/12/2008).

I dati, che qui di seguito vengono riportati, si riferiscono al contesto territoriale e sono stati estrapolati dal lavoro svolto dall'osservatorio delle povertà e risorse della Caritas Diocesana (ufficio che si occupa di raccogliere in maniera sistematica informazioni e dati relativi alle situazioni di povertà, di marginalità o di esclusione sociale presenti sul territorio, di monitorare costantemente la mappa dei servizi e delle risorse disponibili nell'area diocesana, di restituire alla comunità il quadro delle conoscenze acquisite attraverso l'attività di ricerca).

Si è scelto di riportare solo i dati che si riferiscono alle classi di età della popolazione, alla condizione lavorativa e al grado di istruzione per avere un quadro ben preciso del disagio adulto.

Classi di età per popolazione residente nella Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Tavola: Popolazione residente e condizione – Diocesi Melfi – Rapolla – Venosa al 31/12/08

Condizione

COMUNI	Forze lavoro		Non forze lavoro				
	Occupato	Totale	Pensionati-disoccupati	Studenti	Casalinghe	In altra condizione	Totale
Atella	1263	1263	976	262	272	267	801
Barile	911	911	858	254	283	357	894
Melfi	5285	5285	3359	1400	1619	1315	4334
Forenza	670	670	1043	165	113	207	485
Ginestra	240	240	255	31	40	54	125
Lavello	4345	4345	3167	1131	1424	893	3448
Maschito	510	510	571	93	181	257	531
Montemilone	527	527	569	109	295	211	615
Pescopagano	717	717	575	200	175	198	573
Rapolla	1320	1320	1096	358	355	631	1344
Rapone	375	375	428	70	81	76	227
Rionero in V.	4564	4564	3014	1187	1163	1264	3614
Ripacandida	543	543	648	91	85	146	322
Ruvo del M.	345	345	435	48	133	126	307
San Fele	1132	1132	1286	264	287	400	951
Venosa	3761	3761	2774	1006	1256	1302	3564
Totale	26.488	26.488	21.054	6.669	7.762	7.704	22.135

Significativo risulta che il 10 % di popolazione in cerca di occupazione. Valore che conferma il disagio di indigenza economica e che si somma al gran numero di pensionati che hanno un reddito insufficiente rispetto alle normali necessità (pagamento dell'affitto con le varie utenze, acquisti di vivere, sanità)

Tavola: Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione – Melfi – Rapolla - Venosa (dettaglio comunale) – Censimento 2001

Grado di istruzione

COMUNI	Laurea	Dipl. di scuola media 2° sup.	Licenza di scuola media	Licenza di scuola elementare	Totale	Analfabeti privi del titolo di studio		Analfabeti	
						Totale	Di cui: in età da 65	Totale	Di cui: in età dai 65

			inf.			anni in poi		anni in poi	
Atella	122	753	1032	743	550	255	272	233	3.472
Barile	152	861	698	643	541	298	100	81	2.995
Melfi	901	4342	3949	3171	2177	806	467	379	15.007
Forenza	71	395	720	555	469	277	194	154	2.404
Ginestra	20	135	172	142	136	81	72	63	677
Lavello	747	3202	3548	2772	1700	701	385	293	12.354
Maschito	59	309	504	482	344	185	78	64	1.776
Montemilone	58	310	555	561	322	180	89	63	1.895
Pescopagano	175	574	515	482	221	112	93	70	2.060
Rapolla	132	826	1408	1003	738	329	211	157	4.318
Rapone	57	269	203	286	271	173	62	54	1.148
Rionero in V.	994	3608	3319	2566	1701	783	449	365	12.637
Ripacandida	60	368	408	368	384	248	81	73	1.669
Ruvo del M.	24	205	278	310	292	158	81	68	1.190
San Fele	199	686	843	857	677	396	411	350	3.673
Venosa	698	2757	3352	2517	1712	771	344	266	11.380
Totale	4.359	19.600	21.504	17.458	12.235	5.753	3.389	2.733	78.655

L'area di intervento e di bisogno che si intende individuare nel progetto riguarda il disagio adulto (bisognosi presenti nel territorio) generato da necessità economica, da problematiche occupazionali, carenza d'istruzione e dalla solitudine, conseguenza del disagio stesso. Gli interventi si effettueranno in più sedi al fine di rispondere alle esigenze delle persone in difficoltà nelle diverse realtà e situazioni di vita.

La Caritas Diocesana, infatti, sin dalla sua costituzione ha cercato di dare risposte immediate alle problematiche che riguardano le persone adulte disagiate.

Pertanto la fascia di età della popolazione a cui si indirizza il progetto è principalmente quella adulta, anche se nel caso di genitori in difficoltà economiche o sociali è ovvio che l'aiuto fornito dal Centro di Ascolto si ripercuoterà positivamente anche a favore dell'intero nucleo familiare.

Sedi di attuazione:

- 1 Centro d'ascolto (codice Helios 111573)

- 2 Centro Shalom (codice Helios 58290)

1) Per rispondere ai disagi legati alla ricerca lavorativa e alle problematiche di povertà la Caritas Diocesana di Melfi – Rapolla - Venosa si avvale del Centro di Ascolto Diocesano, struttura dotata di uno sportello per accogliere le persone in difficoltà e per ascoltare le loro problematiche.

Il Centro di Ascolto Diocesano lavora in sinergia con i Servizi Sociali dei Comuni della Diocesi e le iniziative di sostegno sono coordinate al fine di effettuare una attenta distribuzione di beni materiali (viveri, indumenti, ecc.) ed una puntuale distribuzione degli aiuti economici.

Per dare risposte obiettive i Centri di Ascolto si avvalgono della collaborazione con le cooperative sociali nate dal progetto Policoro.

Il Centro di ascolto è situato in pieno centro storico ed è composto da 5 stanze così distribuite:

- una funge da segreteria e sportello di orientamento dove gli utenti vengono accolti per individuare una possibile soluzione alle difficoltà presentate;
- un'altra stanza è riservata all'Operatore che si dedica ai casi più complessi;
- in un'altra si organizzano e si svolgono gli incontri di orientamento lavorativo o di avviamento al volontariato. In alcune occasioni vengono tenuti i primi colloqui tra i datori di lavoro e le persone presentate dall'operatore.
- un ufficio è interamente destinato per il Servizio Civile;
- una stanza è utilizzata per l'inserimento dei dati personali in capo all'Osservatorio delle Povertà.

Il Centro di ascolto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 12.00 e il mercoledì pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00.

2) Per rispondere ai disagi legati alla popolazione straniera la Caritas Diocesana di Melfi – Rapolla - Venosa si avvale del Centro Shalom.

Il Centro è impegnato nella **promozione** e **valorizzazione** di iniziative formative, culturali, ricreative e religiose volte a favorire l'inserimento dei cittadini stranieri nel tessuto sociale e lavorativo del nostro territorio cittadino e diocesano.

Il centro si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- promozione della cultura d'origine:

- una formazione equilibrata e corretta rispetto alla presenza di immigrati;
- una migliore conoscenza e percezione delle comunità immigrate in diocesi attraverso una continua ricerca sociale ed un monitoraggio costante sul tutto il territorio;
- miglioramento dell'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati, agendo sulle modalità di offerta e fruizione di servizi, con azioni strutturate di sensibilizzazione e formazione di operatori e predisponendo materiale di riferimento specifico ad uso del personale dei servizi sociali e del lavoro;
- incremento delle iniziative di informazione, confronto e valorizzazione delle differenze culturali, affermazione effettiva dei diritti degli immigrati, vera solidarietà, integrazione attiva nelle comunità locali.

Il centro svolge attività di consulenza e mediazione per fornire un **servizio di ascolto** in merito alle esigenze e alle richieste degli immigrati diretto all'**orientamento** e all'**informazione** sulle risorse disponibili sul territorio, e l'erogazione di specifici servizi quali:

- **bacheca offro/cerco lavoro** attraverso il quale si provvede ed effettuare un servizio di mediazione tra le persone che cercano lavoratori stranieri in particolare come badanti o braccianti agricoli e gli immigrati che chiedono di una occupazione e si iscrivono gratuitamente alla banca dati;
- **consulenza e assistenza** per garantire assistenza e consulenza per la soluzione dei problemi legati ai rapporti con la *Questura, l'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'INPS, l'assistenza sanitaria* anche attraverso l'accompagnamento nella compilazione della relativa modulistica;
- assistenza ed informazione sulle normative vigenti in tema di immigrazione, con particolare riferimento alle opportunità di **regolarizzazione**, alla previsione di quote di ingresso per lavoro, ai documenti necessari al fine del rinnovo del permesso di soggiorno, ai requisiti richiesti per il rilascio della carta di soggiorno ed alle domande di cittadinanza;
- informazioni, **consulenza legale** e presa in carico dei casi più complessi (rigetto o revoca del permesso di soggiorno);
- informazione e consulenza sulle procedure necessarie per ottenere il diritto all'unità familiare (concessione NULLA OSTA al ricongiungimento, problemi con le ambasciate italiane all'estero).

Il centro è un luogo d'incontro e integrativo delle diverse etnie presenti, al suo interno sono presenti 4 postazioni con linee dedicate per i paesi esteri a tariffe agevolate ed 1 postazione internet per la consultazione di siti dei paesi di provenienza.

Contesto Settoriale

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO

DESCRIZIONE DEL FENOMENO DI POVERTA' E INDICATORI DEI BISOGNI, DELLE RICHIESTE E DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI

Il settore del disagio adulto

Dai dati raccolti dal Centro di Ascolto Diocesano e dalle parrocchie si evidenziano diverse tipologie di richieste e di interventi ed inoltre è possibile anche ottenere le rappresentazioni sociali della povertà con l'enunciazione dei bisogni secondo classificazioni ed anche la tipologia di utenza accolta e ascoltata dai 21 **CDA (Centro di ascolto)** distribuiti sul territorio.

In particolare nel 2010 oltre 2000 persone sono transitate nei centri ed alle quali è stato offerto un variegato ventaglio di opportunità.

Ogni operatore del centro di ascolto utilizza una scheda predisposta dalla Caritas Diocesana per il monitoraggio dei bisogni delle persone e da cui è possibile compilare un elenco degli ambiti di disagio prevalenti e degli interventi da mettere in atto.

Dall'osservazione dei dati relativi ai bisogni espressi dagli utenti emergono principalmente

tre macroproblematiche (tali dati sono stati presi dal dossier diocesano che la Caritas ha pubblicato lo scorso 16 aprile) :

- **la prima** pone in evidenza la **povertà materiale**. Sono stati censiti **utenti con bisogno materiale** a causa di reddito nullo o insufficiente per soddisfare le più elementari esigenze e che avanzano, quindi, **richieste di tipo assistenziale** (pacchi alimentari, alimenti per neonato e vestiario, ecc)), **sussidi economici** (pagamento utenze, affitto e spese sanitarie ecc.), alloggio temporaneo, comunità alloggio.
- **la seconda** riguarda la **povertà da lavoro**. Sono stati registrati utenti **con bisogno di lavoro**, persone che lavorano in nero, sottopagate, o senza alcuna occupazione. Ciò è strettamente connesso al cattivo funzionamento del "sistema produttivo" e quello del "mercato del lavoro" che rappresenta la premessa strutturale per il malessere sociale. Un sistema economico poco efficiente e con estese sacche di irregolarità, cui si deve aggiungere una

fortissima disuguaglianza nella struttura distributiva del reddito e della ricchezza producendo il "male" sociale della povertà.

- **la terza area verde sulla povertà di istruzione.** Sono stati registrati molti destinatari **con bisogno di istruzione** perché non in possesso del diploma di licenza media inferiore (scuola dell'obbligo). Spesso le persone che affluiscono al centro di ascolto non usufruiscono di servizi e prestazioni, quali l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i servizi e le infrastrutture primarie, a causa della non conoscenza o per carenza di requisiti. Molti degli utenti non sono in grado di redigere un loro curriculum vitae per la mancanza di istruzione e molti non sanno neppure che esistono sportelli dedicati a questo tipo di servizio.

Si ritiene opportuno evidenziare che non tutte le richieste trovano soddisfacimento tramite interventi; ciò è determinato dal fatto che è nello stile della Caritas "dare" solo dopo una analisi della storia personale e dalla considerazione che la risposta al bisogno possa diventare un'azione promozionale della persona al fine di liberarla dalla sua condizione o almeno possa costituire un'opportunità per uscire dalla condizione di difficoltà onde evitare un ulteriore peggioramento.

Va inoltre precisato che spesso le richieste pervenute al CDA dalle persone non corrispondono al reale bisogno ma sono influenzate dai servizi che il Cda offre. È il caso delle richieste **di cibo e vestiti**, necessità più diffuse anche perché il Centro di Ascolto delle parrocchie riesce a soddisfare più del 50% della domanda.

Tale risposta comporta però uno sforzo organizzativo non indifferente per il reperimento e la sistemazione logistica di viveri e vestiti che vengono donati poiché passa attraverso diversi iter amministrativi.

In prima istanza la Caritas Diocesana riceve i **viveri dall' AGEA** e li assegna alle varie parrocchie che hanno presentato domanda secondo il numero di assistiti che si recano presso i CDA parrocchiali e successivamente le parrocchie assegnano i prodotti alle famiglie che ne hanno fatto richiesta in base alla composizione del nucleo familiare.

L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA che, da soli, non basterebbero a soddisfare completamente i fabbisogni manifestati, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse. Alcune parrocchie, inoltre, organizzano la raccolta, con un progetto che stimola la propria comunità, a partire dai bambini del catechismo, a portare direttamente in Chiesa i generi alimentari, secondo un programma ben articolato di educazione alla carità. Queste iniziative, ormai consolidate, permettono di ottenere confortanti risultati.

Per i vestiti, invece, i CDA si sono organizzati allestendo una vera e propria boutique del povero; nei centri si distribuiscono indumenti nuovi ed usati, donati dai vari negozi di abbigliamento o da privati, alle persone, dopo ovviamente essere state ascoltate, che ne hanno fatto richiesta attraverso le parrocchie.

La distribuzione di viveri e generi alimentari è spesso l'occasione che permette un primo momento di incontro e di scambio. Tale intervento si ripercuote sui tempi di attesa che nei giorni di massima affluenza può essere anche di **30 minuti per assistito**.

Per quanto attiene alle **richieste di lavoro** il Centro di Ascolto non offre direttamente lavoro alle persone. Una risposta, evidentemente non esaustiva, alle esigenze lavorative è stato quanto promosso nell'ambito del **Progetto Policoro**, con la realizzazione di una banca dati a cui si attinge costantemente per qualunque inserimento lavorativo.

Gli operatori spesso orientano sia verso le Cooperative Sociali nate dal Progetto Policoro che verso le agenzie presenti nel territorio; inoltre aiutano nella compilazione o revisione del CV, effettuano un bilancio di competenze, svolgono una funzione di mediazione tra domanda e offerta di Lavoro (e il caso delle famiglie italiane che ricercano badanti o colf). Spesso, se vi è un **bisogno legato all'istruzione**, offrono anche un servizio di accompagnamento e monitoraggio alle persone che frequentano **corsi di formazione professionali** per l'inserimento lavorativo.

Ovviamente quando si effettua un ascolto l'operatore non tiene conto soltanto delle esigenze dell'utente presentatosi, ma prende in carico anche l'intero nucleo familiare nell'intento di intervenire in quei settori emergenziali che manifestano potenziali elementi di sviluppo.

I bisogni che emergono sono l'istruzione, il lavoro e la povertà materiale che, secondo quanto verificato sono causati da scarsa integrazione sociale e non conoscenza della lingua.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI NEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Nel territorio diocesano sono impegnati nel settore del disagio adulto le seguenti associazioni: Famiglia Accoglienza e vita, che gestisce il consultorio familiare diocesano e opera a stretto contatto con il Centro d'ascolto della Caritas e le parrocchie del territorio, la Cooperativa "San Vincenzo de Paolo", i servizi sociali dei comuni.

L'associazione Famiglia Accoglienza e Vita opera a livello diocesano, offre servizi di accoglienza, di consulenza medica e psicologica ai Centri d'Ascolto parrocchiali. Gli utenti che si rivolgono ai servizi offerti dall'Associazione sono 200.

La cooperativa San Vincenzo, nasce nel giugno 2002, per volontà del direttore della Caritas Diocesana, e di alcuni volontari, i quali, sentendo il bisogno di dare un aiuto concreto ai numerosi svantaggiati sociali che si rivolgevano al Centro d'Ascolto delle povertà, decisero di dar vita ad una cooperativa sociale di tipo B per l'inserimento lavorativo.

Attualmente la Cooperativa impegna otto operai: cinque svantaggiati sociali e altre tre persone che sono emarginate e non riescono a trovare un lavoro.

La Cooperativa è in grado di offrire lavoro grazie ad alcuni privati sensibili al problema del disagio, i quali offrono piccoli lavori di pulizie, ed anche alle amministrazioni comunali di Melfi e Rapolla, le quali hanno affidato alla Cooperativa il servizio di pulizia e custodia rispettivamente dei bagni pubblici e del cimitero.

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

Sono destinatari diretti del progetto gli utenti che giornalmente si recano presso le due sedi di attuazione che nel 2010 sono state quantificate in 630 persone e che, grazie al progetto in questione, si pensa possano essere circa 700. Si tratta di persone in situazione di indigenza economica, persone sole e stranieri.

BENEFICIARI INDIRETTI DEL PROGETTO

I nuclei familiari delle persone assistite.

CRITICITA' SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE E LORO INDICATORI

Sulla base della situazione sociale del territorio di riferimento e dell'operatività delle sedi di attuazione descritta in precedenza si individuano i seguenti aspetti problematici su cui il progetto intende intervenire:

- 1) Difficoltà degli utenti stranieri di interagire con la società locale a causa della scarsa conoscenza della lingua, dell'uso degli strumenti informatici e dei prodotti alimentari locali. A fronte di questo, i servizi offerti dalle sedi di attuazione non prevedono attualmente iniziative di formazione a riguardo.
Indicatore: numero di corsi di italiano, cucina, computer organizzati. Nel 2010 non sono stati proposti corsi di italiano, di cucina, di informatica.
- 2) Difficoltà di incontro tra stranieri e italiani in quanto sono rare le occasioni di socializzazione tra le diverse comunità.
Indicatore: numero di iniziative di socializzazione dove partecipano sia italiani che stranieri e dove vi possa essere uno scambio dei propri usi e costumi. Nel 2009 sono stati svolti 4 eventi (Natale, Pasqua, Sagra della Varola, Cena dei popoli).
- 3) Difficoltà di offrire a tutti i richiedenti un ascolto adeguato della propria situazione di indigenza.
Indicatori: numero di utenti delle tre sedi nel 2010. Il numero di utenti delle 2 sedi sono 630; tempi di attesa degli utenti per i colloqui, nel 2010 il tempo di attesa media è di 30 minuti per assistito.
- 4) Necessità di una conoscenza più approfondita degli utenti e difficoltà di alcune categorie di persone di recarsi presso le sedi. *Indicatore:* Numero di visite domiciliari: nel 2010 sono 75 gli utenti visitati a casa.
- 5) Necessità di accrescere l'attenzione del territorio al tema del disagio adulto in quanto sono troppo limitate le occasioni di scambio con la cittadinanza, con i servizi offerti dalle sedi di attuazione e con le persone che le frequentano. *Indicatore:* numero di iniziative aperte alla cittadinanza per la conoscenza dei servizi offerti dalle sedi e delle problematiche delle persone che le frequentano. Nel 2010 si sono realizzate n 4 iniziative.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali

affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Favorire l'integrazione e la socializzazione tra gli stranieri e gli italiani presenti nel territorio,
- Favorire l'integrazione sociale delle famiglie in difficoltà attraverso ascolto e visite coinvolgendo le istituzioni e la comunità esterna.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- 1) Favorire l'integrazione degli stranieri attraverso l'aumento delle loro capacità di comunicazione e interazione con la società civile.
Indicatore: organizzare corsi di italiano, di cucina, di informatica, passando dall'assenza di corsi organizzati nel 2010 all'organizzazione di almeno altri 2 corsi nell'arco di tempo di realizzazione del progetto (educazione civica, badantato)
- 2) Favorire l'incontro tra stranieri e italiani attraverso l'aumento delle occasioni di socializzazione tra le diverse comunità
Indicatore: promuovere momenti di scambio attraverso l'organizzazione di feste (momenti forti della tradizione straniera, sagre, ...), invitando italiani e stranieri a scambiare i propri usi e costumi. Passare da 4 eventi (Natale, Pasqua, Sagra della Varola, Cena dei popoli) a 6 eventi all'anno.
- 3) Accoglienza e ascolto degli ospiti: potenziare i colloqui con gli utenti che si rivolgono ai centri (sedi attuazione del progetto). *Indicatore:* aumentando del 15% le risposte, passare da 630 utenti a 724; ridurre i tempi di attesa da 30 a 20 minuti per assistito.
- 4) Favorire l'incontro con gli utenti andando all'esterno attraverso visite domiciliari (andare a casa...)
Indicatore: Aumentare del 10% le risposte attraverso l'incontro diretto con le famiglie, passare da 75 a 83 utenti visitati a casa.
- 5) Accrescere l'attenzione del territorio al tema del disagio adulto attraverso l'aumento delle occasioni di conoscenza e relazione della cittadinanza con i servizi offerti dalle sedi di attuazione e le persone che le frequentano.
Indicatore: Aumento del 25% delle iniziative aperte al territorio attraverso la partecipazione alle iniziative della cittadinanza.
- 6) Accrescere la capacità di analisi dei bisogni e di attivazione della rete nella risposta ai bisogni ascoltati nei C.d.A.
Indicatore: per ciascun intervento coinvolgere in media almeno 2 componenti della rete di servizi presenti sul territorio.
Indicatore 1: numero di componenti della rete che si coinvolgono per ciascun intervento di assistenza: attualmente per ogni intervento si riesce a coinvolgere 1 componente della rete, solo in alcuni casi più di uno

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Di seguito le attività necessarie alla realizzazione del progetto. Le attività necessarie sono effettuate dal personale specialistico dell'ente e dai volontari in Servizio Civile (evidenziate nel punto 8.3)

AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto	
SEDE: Centro shalom (Codice Helios: 58290)	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1	
Azione generale 1: Corsi di italiano, informatica, cucina.	Attività 1.1 Reclutamento volontari
	Attività 1.2 Organizzazione corsi e classi
	Attività 1.3 Verifica apprendimento e conclusione
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2	
Azione generale 2: Incontri-scambio Si organizzano 6 momenti di incontro e scambio tra italiani e stranieri per una maggiore socializzazione	Attività 2.1 Stesura calendario eventi
	Attività 2.2 Organizzazione incontri - scambio
	Attività 2.3 Verifica e conclusione
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3	
Azione generale 3: Accoglienza e ascolto degli ospiti	Attività 3.1 Colloqui individuali con gli utenti
	Attività 3.2 Accoglienza degli utenti e compilazione della scheda di primo ascolto con i dati anagrafici, professionali, sociali, economici, con i bisogni evidenziati o individuati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date
	Attività 3.3 Accoglienza, degli utenti L'utente viene accolto da non meno di due operatori in un luogo/sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato quasi subito da questi (l'attesa

	dipende dalla presenza di precedenti utenti) ad accomodarsi in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. Chiunque si presenta al centro Shalom viene invitato a presentarsi e raccontare quale sia il motivo che lo ha spinto a rivolgersi alla struttura. Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori a individuare i veri motivi della presenza di una persona alla Caritas. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy, (scheda uguale in tutti i Centri Caritas), che permette di rilevare e conservare dati, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia e così di poter intervenire nell'immediato e in futuro se sarà necessario o se l'utente si ripresenta alla Caritas.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4	
Azione generale 4: Mappatura della rete esistente sul territorio	Attività 4.1 Analisi della rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti)
	Attività 4.2 Conoscenza della mappa dei servizi sociali territoriali
	Attività 4.3 Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale
AREA DI INTERVENTO: Disagio Adulto	
SEDE: Centro d'Ascolto (Codice Helios: 111573)	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1	
Azione generale 1: Mappatura della rete esistente sul territorio	Attività 1.1 Analisi della rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti)
	Attività 1.2 Conoscenza della mappa dei servizi sociali territoriali
	Attività 1.3 Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2	
Azione generale 2: Accoglienza a ascolto degli ospiti	Attività 2.1 Colloqui individuali con gli utenti
	Attività 2.2 Accoglienza degli utenti e compilazione della scheda di primo ascolto con i dati anagrafici, professionali, sociali, economici, con i bisogni evidenziati o individuati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date
	Attività 2.3 Accoglienza, degli utenti L'utente viene accolto da non meno di due operatori in un luogo/sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato quasi subito da questi (l'attesa dipende dalla presenza di precedenti utenti) ad accomodarsi in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. Chiunque si presenta al centro d'ascolto viene invitato a presentarsi e raccontare quale sia il motivo che lo ha spinto a rivolgersi alla struttura.

Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori a individuare i veri motivi della presenza di una persona alla Caritas. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy, (scheda uguale in tutti i Centri Caritas), che permette di rilevare e conservare dati, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia e così di poter intervenire nell'immediato e in futuro se sarà necessario o se l'utente si ripresenta alla Caritas.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3

Azione generale 3: Analisi e approfondimento dei casi	Attività 3.1 Approfondimento delle problematiche relative alle diverse categorie di bisogno
	Attività 3.2 Incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto per analizzare la domanda e programmare il tipo di risposta
	Attività 3.3 Visite domiciliari

DIAGRAMMA DI GANTT

AZIONI	ATTIVITA'	MESI															
		M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12				
Azione 1	Attività 1.1																
	Attività 1.2																
	Attività 1.3																
	Attività 1.4																
Azione 2	Attività 2.1																
	Attività 2.2																
	Attività 2.3																
	Attività 2.4																
	Attività 2.5																
Azione 3	Attività 3.1																
	Attività 3.2																
	Attività 3.3																
	Attività 3.4																
	Attività 3.5																
Azione 4	Attività 4.1																
	Attività 4.2																
	Attività 4.3																
	Attività 4.4																
	Attività 4.5																
	Attività 4.6																
Azione 5	Attività 5.1																
	Attività 5.2																
	Attività 5.3																

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

L'intera implementazione del progetto e, quindi, di tutte le attività previste per la realizzazione dei singoli obiettivi, spetterà ad una équipe integrata così formata:

- 1 responsabile del Centro d'Ascolto con esperienza pluriennale nelle attività di assistenza del centro di ascolto. Nel progetto ha il ruolo di coordinare le attività svolte nella sede del Centro di ascolto (codice Helios 111573) diocesano.

- 1 responsabile del Centro immigrati con esperienza pluriennale nelle attività di assistenza del centro per immigrati. Nel progetto ha il ruolo di coordinare le attività svolte nella sede del Centro shalom (Codice Helios 58290).
- 1 direttore della Caritas Diocesana con esperienza pluriennale in attività di assistenza, nel progetto ha il ruolo di coordinamento generale della attività nelle due sedi

Le figure sopracitate possiedono precise competenze professionali ed una perfetta conoscenza del territorio diocesano. A questa equipe si accompagneranno di volta in volta, a seconda delle esigenze, altri professionisti sia dipendenti che liberi professionisti delle sedi che, per le loro specifiche capacità offriranno un valido contributo alla realizzazione degli obiettivi del progetto. A tal sono disponibili le seguenti altre risorse umane:

Centro d'ascolto Caritas (codice Helios 111573):

- 1 psicologa
- 1 volontario dell'associazione famiglia-accoglienza e vita
- 1 sociologo
- 1 tecnico informatico
- 8 volontari della Caritas e di altre associazioni

Centro shalom (Codice Helios 58290):

- 1 avvocato
- 1 assistente sociale
- 5 volontari associazione M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)
- 3 insegnanti in pensione
- 1 mediatrice culturale

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Nell'ambito delle azioni e delle attività descritte al punto 8.1, i volontari collaboreranno nella realizzazione delle seguenti azioni svolgendo le seguenti attività. La numerazione delle azioni e delle attività corrisponde a quella indicata al punto 8.1

Il ruolo dei volontari

Le sedi di progetto intendono valorizzare a pieno l'operato e le aspettative dei volontari che chiedono di partecipare a questo progetto. In quest'ottica i volontari in Servizio Civile verranno inseriti con gradualità nella realtà delle sedi. Assumeranno un ruolo che è complementare al lavoro degli operatori, siano essi professionisti o volontari, ai quali quindi non si sostituiranno in nessuna occasione.

Azioni generali (cfr. 8.1)	ATTIVITÀ E RUOLO DEI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE
1. Corsi di italiano, informatica e cucina	- I volontari provvederanno all' accoglienza degli utenti che sono interessati ai corsi e alla compilazione della scheda di adesione. - I volontari, insieme con gli operatori organizzeranno i corsi, dall'organizzazione delle classi alla verifica finale.
2. Incontri-scambio	- I volontari provvederanno all' accoglienza degli utenti che sono interessati ai corsi e alla compilazione della scheda di adesione. - I volontari, insieme con gli operatori organizzeranno i corsi, dall'organizzazione delle classi alla verifica finale. - I volontari supporteranno l'organizzazione degli incontri, nella preparazione dei materiali, nei contatti con i parroci ed i gruppi, nella distribuzione degli inviti, nell'accoglienza dei partecipanti.
3. Accoglienza e ascolto degli ospiti	- I volontari parteciperanno ai colloqui individuali con gli utenti in affiancamento agli operatori. - I volontari provvederanno all' accoglienza degli utenti e alla compilazione della scheda di primo ascolto con i dati anagrafici, professionali, sociali, economici, con i bisogni evidenziati o individuati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. Nei primi 3 mesi di servizio civile i volontari in sc avranno il ruolo di osservazione e affiancamento degli operatori nelle attività su indicate; i volontari in sc si limiteranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta e la richiesta di chiarimenti, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) ad apprendere tali attività operando a fianco degli operatori e professionisti Caritas. Sarà questo un periodo di osservazione ed ambientamento all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani. Dal 4 mese in poi, i volontari in SC inizieranno a interagire in prima persona con gli utenti in tutte le attività su indicate, però, affiancati sempre e in qualsiasi attività, da un responsabile o

	<p>operatore Caritas. Avranno, quindi, il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas: i volontari in SC aiuteranno gli operatori Caritas nell'ascolto degli utenti, esprimendo le loro osservazioni sul caso, sapranno redigere la scheda personale dell'utente e inserire i relativi dati nel pc, sapranno orientare gli utenti verso i servizi che il territorio offre.</p> <p>Affiancare gli operatori dell'ascolto può essere per i volontari in SC fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono al centro. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari in Sc di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.</p>
4. Mappatura delle reti esistenti sul territorio	- I volontari supportano gli operatori nell'analisi della rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti) e nella conoscenza dei servizi sociali territoriali. In particolare essi provvederanno a raccogliere dati riguardanti la rete sociale territoriale e parteciperanno ad incontri con i servizi in affiancamento agli operatori.
5. Analisi e approfondimento dei casi	- I volontari affiancheranno gli operatori nell'approfondimento delle problematiche relative alle diverse categorie di bisogno e alla raccolta dati per la mappatura dei servizi sociali territoriali specifici per le categorie di bisogno ascoltate

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale - mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate

organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana Melfi – Rapolla - Venosa	Melfi	Via Vittorio Veneto, 2	111573	4	Asquino Rosetta					
2	Caritas Diocesana Melfi – Rapolla - Venosa	Melfi	Via Lopinto	58290	4	De Sario Angela					
3											
4											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana (Italia Caritas)

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile nelle Diocesi e presso le articolazioni territoriali dei suoi membri.

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane, degli sc.

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Melfi – Rapolla – Venosa per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei volontari in servizio utilizzerà il sito della diocesi e più precisamente l'area riservata alla Caritas.

La Caritas Diocesana di Melfi – Rapolla – Venosa e tutte le sedi sono impegnate in una campagna permanente per la promozione del Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile del territorio.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (informacaritas, Testate locali, giornale diocesano "La Parola", radio diocesana "Radio Kolbe"
- c. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai tre, Buongiorno Ragione)
- d. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- e. Pubblicazione sul sito internet della Diocesi: www.diocesimelfi.it
- f. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- g. Organizzazione di incontri promozionali nelle scuole e nei gruppi formali ed informali.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 40 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Melfi – Rapolla - Venosa intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni, scuole superiori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre
- c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Aggiornamento siti delle diverse sedi con testimonianze.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali;

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Si richiede una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, che siano anziani e non, la disponibilità a sottoporsi a percorsi di formazione per accrescere il proprio bagaglio personale e di avere la consapevolezza nell'accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede il titolo di studio di scuola superiore.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), al rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Nessuna

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae.:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale si terrà nella sede sotto indicata, di appartenenza della diocesi:

- Caritas Diocesana Melfi – Rapolla - Venosa, P.zza IV Novembre – 85025 Melfi (PZ)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica si terrà:

- Caritas Diocesana Melfi – Rapolla – Venosa, P.zza IV Novembre – 85025 Melfi (PZ)

E presso le seguenti sedi operative:

- Caritas Diocesana Melfi – Rapolla – Venosa, Via Vittorio Veneto, 2 – 85025 Melfi (PZ)

- Caritas Diocesana Melfi – Rapolla – Venosa/Centro Immigrati, Via Lopinto – 85025 Melfi (PZ)

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici dell/i formatore/i:*

- GIUSEPPE GRIECO

- Don TOMMASO GARZIA

- D'ARACE EMILIA

38) *Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si prevedono 18 incontri della durata di 4 ore ciascuno, a cui parteciperanno tutti i volontari dello stesso progetto anche se operanti in sedi diverse.

Gli incontri affronteranno una tematica correlata al progetto in cui i volontari sono inseriti, tematiche che saranno sempre affrontate con esercitazioni tecniche informali introduttiva all'argomento, un intervento più teorico mediante lezioni frontali, e l'elaborazione dei contenuti mediante lavori personali e di gruppo. Le riflessioni emerse si concluderanno con un momento di assemblea in cui si privilegerà il confronto tra volontari; sarà inoltre un momento di verifica dell'andamento del servizio, di condivisione dei vissuti, di scambio di opinioni e conoscenza di altri ex volontari in S.C. (presso la Caritas e non).

L'insieme di metodologie utilizzate (simulazioni, giochi di ruolo, lezioni frontali, riflessioni individuali e di gruppo, condivisione, confronto, laboratori, work shop, slide, diapositive) vuole favorire un'elaborazione e rielaborazione dell'esperienza di servizio, uno scambio di punti di vista, nonché la creazione di legami significativi tra volontari, gli operatori e la struttura stessa.

La formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future.

40) *Contenuti della formazione:*

Si proporrà un percorso formativo costituito da incontri quindicinali, con la seguente traccia:

1. conoscenza del gruppo e presentazione di sé. In questa fase si privilegerà una metodologia interattiva, in modo da favorire scambi tra i membri del gruppo in un clima di reciproca fiducia tra i giovani e i formatori.
2. comprendere la collocazione dei servizi dei centri nella comunità diocesana;
3. porsi con atteggiamenti coerenti al servizio degli utenti per esprimere una solidarietà di vicinanza e condivisione;
4. cogliere la centralità del lavoro di gruppo nella testimonianza della carità;
5. orientare i servizi alla promozione della persona in difficoltà attraverso le risorse della persona, della comunità e del territorio.

6. riflessione sulle aspettative iniziali dell'anno di servizio. I doveri del servizio: riflessione sulla carta etica del Servizio Civile. Lezioni frontali e lavori di gruppo. Trasferimento del contenuto della carta etica nelle proprie realtà quotidiane di servizio. Condivisione dell'esperienza dei primi mesi di servizio.
7. Simulazione alla tematica del disagio adulto (gioco di ruolo). Riflessione condivisa sul disagio legato alle situazioni con cui i volontari si confronteranno; lezione frontale sulla natura del disagio, come riconoscerlo e gestirlo.
8. La relazione d'aiuto, con un gioco a squadre si analizzeranno diversi stili di aiuto consoni al proprio contesto.
9. Incontro di verifica: mediante un'attività ludica, che vedrà i volontari recuperare le riflessioni e le aspettative espresse durante i primi incontri. Degli esperti accompagneranno i giovani nella rilettura delle loro esperienze e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni.
10. Comunicare
11. Le risorse del territorio. Il ruolo dei volontari...
12. Incontro finale: momento di rilettura e rielaborazione dell'esperienza vissuta, evoluzione delle aspettative, cambiamenti delle relazioni personali e di gruppo, competenze acquisite e come utilizzarle in futuro.

Tutto ciò attraverso la presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito in cui operano le sedi di servizio.

Inoltre, tramite l'approfondimento di:

1. fondamenti biblici e pastorali della testimonianza della carità;
2. leggi di settore;
3. la comunicazione;
4. l'ascolto;
5. funzioni e compiti dei diversi servizi;
6. il ruolo dei servizi nella comunità ecclesiale;
7. l'organizzazione;
8. il lavoro di équipe;
9. la relazione di aiuto;
10. tecniche di animazione e sensibilizzazione;
11. i bisogni degli anziani;
12. la socializzazione;
13. la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio;
14. la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento;

la gestione dei conflitti.

41) Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento